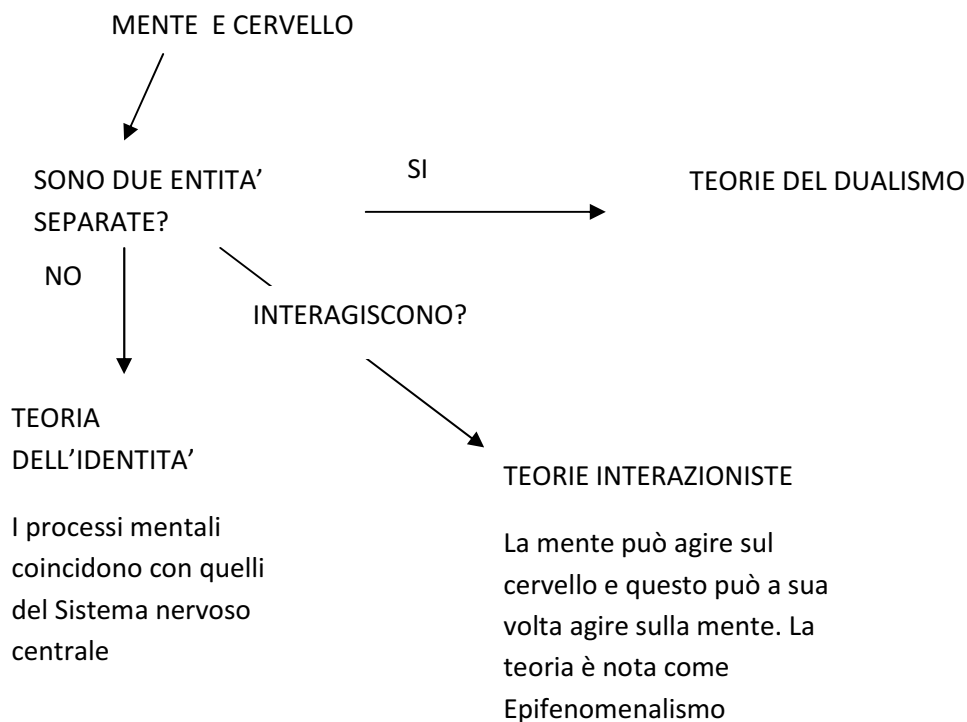


Come nutrire la mente.

Le teorie di Gardner nascono in un contesto di innovazione, con l'avvento della psicologia cognitiva infatti soprattutto attraverso le ricerche di G. Miller e le indagini di Bruner, si apre uno studio sperimentale del mentale. Si indagano nel confine tra psicologia e biologia le diverse forme ed aspetti della mente con lo scopo di superare una sua lettura logistica e spiritualistica per dar vita ad un principio di alleanza e continuità tra cervello e mente. Vengono indicati i diversi stati mentali per considerare la struttura chiave della coscienza, terreno di indagine tra neuroscienza, psicologia e filosofia.

Dai tempi di Aristotele, i filosofi e più tardi anche gli scienziati si sono dati battaglia per sostenere concezioni diverse, generalmente opposte.

TEORIE SUL RAPPORTO MENTE /CERVELLO



Sin dall'antichità una forte corrente del pensiero filosofico e il senso comune hanno ritenuto che mente e cervello fossero due entità distinte, pur ammettendo che potessero influenzarsi e interagire in qualche modo.

Per tradizione lo studio delle attività psichiche viene affrontato da due campi di indagine:

1. il campo dei filosofi psicoanalisti e psicologi che si concentrano sui vissuti del mondo soggettivo
2. il campo degli studiosi del cervello che traducono gli eventi psichici e i fenomeni mentali in eventi dotati di un'evidenza scientifica. Le tecniche di questi neurologi sono sempre più avanzate, riescono a guardare *in diretta* il funzionamento del cervello.

Infatti in attività come vedere, udire, provare dolore, memorizzare, ricordare, contare, una parte specifica del cervello funziona più di quelle circostanti: ciò significa che vi sono parti del cervello responsabili di funzioni ben precise. Secondo i neuroscienziati i fenomeni mentali sono qualche cosa a se stante, ma il cervello esercita un ruolo sulla vita mentale. In questo modo danno una spiegazione completamente fisica del sistema nervoso e dei fattori che su di esso intervengono (Epifenomenalismo). Tuttavia anche nell'ambito delle scienze del cervello non esiste aspetto o sviluppo che non sia segnato dal tempo e dall'individualità. Il neurologo americano Oliver Sacks, nelle opere *Risvegli* e *L'uomo che scambiò sua moglie per un cappello* e altri neuroscienziati, sottolineano come anche la dimensione narrativa e la storia di un singolo caso clinico possano essere importanti per comprendere la mente umana.

Il neuropsicologo Alexander Lurija nell'opera *Un mondo perduto e ritrovato* descrive le conseguenze di una grave lesione cerebrale del protagonista che, ferito da una pallottola al cranio durante la seconda guerra mondiale, era stato colto da amnesia dimenticando tutto il passato. Con l'aiuto di Lurija, il protagonista riportava alla mente gli eventi passati e cercava di consolidare nuovi apprendimenti che però dimenticava in gran parte ogni notte.

La vita della mente deriva dall'interazione che prevede scarti o parallelismi di procedure cognitive diverse. Il soggetto le ri-elabora, le ri-usa, le dispone in gerarchie partendo da stili privilegiati per scopi e conoscenze personali. Gardner nota che fin dagli anni sessanta il Mind-Body- problem analizza le funzioni del cervello, quale organo capace di trasformare, di produrre dal neurologico, dall'organico il mentale e crea dei paralleli tra mente- cervello, mente-computer, mente-linguaggio, mente/cultura.

Goleman sottolinea inoltre l'esistenza di un'altra forma cognitiva, quella emotiva, legata alla motivazione.

- La scuola oggi, anche se lo ha sempre fatto in forma un pò primitiva e poco consapevole, deve organizzare bene i suoi percorsi didattici in modo da:
- esplicitare le logiche e gli stili cognitivi dei saperi
- rendere la mente come l'habitat naturale di questo pluralismo interattivo e dialettico
- riconoscere spazio a logiche più complesse quali intelligenza corporeo-cinestetica e intelligenza emotiva

L'uomo è mente dentro uno spazio sociale, egli carica il suo mentale di simboli e regole, il suo cervello è espressione della sua cultura.

Nasce allora il problema di come formare la mente.

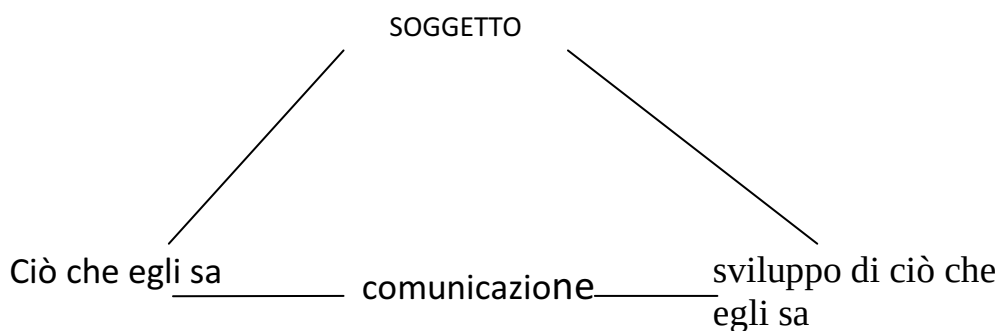
L'interpretazione della mente attraverso il pluralismo dell'approccio al reale (mano, linguaggio , regole) creano diverse formae mentis.

La scuola, vista come contesto sociale naturale, deve lavorare sul campo per comprenderne i bisogni e conoscere le procedure.

L'osservazione diretta mette in atto una ricerca vera e autentica che permette sia di descriverla sia di produrre un discorso prescrittivo su di essa.

Per questo bisogno, si parte da un modello **costruttivista** della conoscenza, utilizzando l'interattività tra docente-discente.

La negoziazione con gli altri è uno strumento necessario per la costruzione di un comune mondo di significati, che inizia dal comune mondo della conoscenza per raggiungere un cambiamento concettuale, cioè la cultura del senso comune.



L'iter scolastico deve valorizzare l'uso di saperi in modo da proporre un apprendimento in cui lo studente operi in un rapporto tra soggetti e tra soggetto e gruppo dove possa utilizzare strategie socio-comunicative di rapporto, ora aggressive, ora simbiotiche, ora empatiche che gli avviino processi di istruzione, di trasmissione della cultura, ispirata sempre più alla comprensione, alla ripresa partecipata, alla comunicazione attiva.

Matematica e poesia, storia, biologia e filosofia producono intelligenze personalizzate.

Il giovane attualmente vive un'epoca dove domina l'artificiale e la frammentazione del mondo, dove ha perso la centralità del proprio cogito, della sua stabilità; ha la certezza che la coscienza è anche inconscio personale e collettivo, percezione dell'io-multiplo. Tutto questo lo porta ad aver bisogno di un pensiero al plurale per comprendere e gestire se stesso, per usufruire di un modello formativo a più dimensioni. Ciò significa possesso di più stili cognitivi e loro gestione dialettica fino alla frontiera del metacognitivo.

Il tempo della flessibilità crea instabilità, crea il bisogno di un apprendimento continuo per far fronte a quella dimensione di precarietà che deriva da continui spostamenti spaziali e culturali. L'uomo oggi deve adeguarsi alla situazione e controllarla, rimettere in gioco la sua dialettica mentale, essere disponibile a mantenersi mobile e capace di ristrutturarsi lungo il cammino della vita.

La mente deve essere aperta ad *apprendere ad apprendere* in questo mondo in costante trasformazione, in questa cultura del meticcio in cui incertezza, differenza, entropia e trasversalità guidano "il fare esperienza".

Franco Cambi afferma la necessità di avere oggi una mente *libera, interpretativa e costruttiva*.

Ciò pone alla scuola una sfida: creare un modello formativo di mente a più dimensioni attraverso obiettivi e percorsi pluridimensionali raccordando lo stile plurale del pensiero con l'abitare in un mondo poliforme, decentrato e mobile in cui le nuove generazioni dovranno muoversi.

Il fondamento teorico di tale pedagogia ha le sue radici nella scuola storico-culturale i cui pilastri si possono ritrovare nell'attivismo americano ed europeo.

Margherita Bonanni